

CHI DIMENTICA E' COMPLICE

costruire senso

Sullo schermo scorrono le immagini delle stragi... si sente solo la batteria con un effetto cuore che va accelerando e crescendo. Sull'ultima immagine (la Loggia) si ferma.

Inizia un leggero sottofondo di chitarre

Il tempo è diverso per i sopravvissuti. Il presente è sempre un dopo.

La violenza – inaudita, insensata, improvvisa – spezza l'ordine naturale delle cose.

Il sopravvissuto abita un mondo retto da una teoria della relatività speciale.

Il tempo della distruzione è per sempre adesso, il resto è dopo. Dopo non sarà mai più come prima.

Il dopo è sapere l'orrore creato da menti umane. *Da chi? Perché?* Il sopravvissuto ha bisogno di saperlo. *Perché il malvagio prospera e l'innocente è ucciso? Perché il male? Perché?*

Solo la verità può ristabilire un ordine nelle cose, dove il senso è stato distrutto.

Le chitarre si fermano

Il sopravvissuto abita il tempo negato a un altro essere umano. Dopo, custodisce in segreto domande impronunciabili. *Perché sono vivo? Perché lui, lei, loro, e non io? Perché?*

Occupiamo come abusivi uno spazio pieno di assenza.

Siamo testimoni. Siamo sopravvissuti. (Benedetta Tobagi)

Le chitarre riprendono brevemente (un giro di accordi?) poi smettono

Uccisi perché? Per il sogno di un gruppo di esaltati che giocavano a fare la rivoluzione, si illudevano di essere spiriti eletti, anime belle votate ad una nobile utopia senza rendersi conto che i veri "figli del popolo" stavano dall'altra parte, erano i bersagli della loro stupida follia.

(Mario Calabresi)

Solo la batteria (effetto cuore) poi smette

Quel "perché" è più forte di mille altre parole.... Una freccia che arriva dritta al bersaglio... un Grido che rompe il mortale silenzio.

(Elly Slytherin)

Effetto "urlo" sax, piano (cluster) batteria poi smettono

Gli atti terroristici hanno per concreto scopo principale, spesso, non tanto gli effetti derivanti dai danni a persone o cose, morti e feriti inclusi, quanto quello delle loro ricadute indirette. Queste sono la modifica di linea politica...

Gli attentati terroristici, data la loro gravità, generano una reazione da parte dell'ordine costituito altrettanto dura.

Oppure la risonanza mediatica che le stesse azioni conseguono.

Si sfruttano ad esempio i mezzi di comunicazione di massa come cassa di risonanza che, amplificando e diffondendo la notizia del gesto terroristico, richiamano attenzione, apportando eventualmente nuovi aderenti alla causa.

Nessun gruppo terroristico può sopravvivere alle sue prime azioni se non ha uno strato sociale o un'area geografica in cui nascondersi e trovare appoggi, finanziamenti, materiali, informazioni.

Quindi, affinché un gruppo terroristico nasca e sopravviva, è necessario che esista uno strato di popolazione ben definito e (a ragione o a torto) profondamente scontento, tanto da non escludere il ricorso alla violenza come mezzo per far valere le proprie istanze. (???)

Come un circolo vizioso, la minaccia terroristica si trasforma in ispirazione per un nuovo .terrorismo, disseminando sulla propria strada quantità sempre maggiori di terrore e masse sempre più vaste di gente terrorizzata. (Zigmunt Bauman)

L'ignoranza conduce alla paura, la paura conduce all'odio, l'odio conduce alla violenza. (Averroè)
Questa frase si presta ad essere pronunciata a canone, con effetti come di eco.

Il problema del terrorismo non si risolverà uccidendo i terroristi, ma eliminando le ragioni che li rendono tali. (Tiziano Terzani)

Come si fa a sconfiggere il terrorismo? Non farsi terrorizzare. Non lasciate che la paura governi la vostra vita. (Salman Rushdie)

La frase sottolineata si presta ad essere scandita in coro.

Wish you were here (solo parte musicale che resta come sottofondo fino a "lui al mare ci va!")

PRIMA DELLE STRAGI

- Guarda! Non si riesce neanche a muoversi, quanti che siamo. Gli operai ci sono tutti, sono loro a riempire la piazza. Certo che anche noi insegnanti non scherziamo. Che bello. Era tanto tempo che non sentivo una cosa così.
- Mamma, ma non arriva più la stazione? E poi, quando arriviamo a Bologna... l'altro treno, quello per il mare, ci mette tanto?
- Abbiamo fatto bene a sederci in questa carrozza. E' quasi vuota, siamo belli comodi. Sì, fa freddo, quello sì. Si vede che il riscaldamento è saltato. Ma tanto, da Firenze a Bologna, quanto vuole che sia?
- Continuano ad arrivare. A via X giornate c'è ancora il corteo, e la piazza è già piena. Ma quanti saremo? Ma tanto, qualsiasi cifra diciamo, la questura abbassa sempre il numero.
- Meno male che non c'è tanta coda, oggi, in banca. Me la sbrigo in un attimo. C'è solo una persona davanti a me. Anche se va per le lunghe... e' una donna anziana, sta parlando con la cassiera e non la finisce più.
- Ho visto un gruppetto di tuoi studenti. Hai fatto bene ad invitarli a partecipare alla manifestazione. E' giusto che sappiano quello che sta accadendo in questa città.
- Siamo in servizio dalle cinque di questa mattina. E meno male che ci stanno questi portici che riparano dall'acqua. Qui piove sempre! Ecco c'è l'altoparlante che comincia a parlare... ma non si capisce una parola. Volevo una sigaretta, ma per noi carabinieri è proibito... sempre in servizio!
- Ma l'unica cosa chiara che abbiamo in testa oggi, è che non ne possiamo più, di fasci, di chi li compra, di chi li assolda. Come dici? Che parlo da comiziante? E vabbè... e allora?

Il treno sta andando piano. Vuol dire che stiamo arrivando a Bologna, no? Guarda quanta gente! Ma... vanno tutti al mare?! Qual bambino là prima ha tirato fuori un secchiello. Eh, lui, al mare, ci va!!

-

Wish you were here parte cantata... poi silenzio.

- 28 maggio 1974: un giorno di primavera come altri. Eppure c'è qualcosa di diverso nell'aria. Così almeno noi sentiamo, contenti di esserci, di protestare insieme, di scandire il nostro NO!

- Del resto, cara Giulietta, è giusto che anche gli studenti siano qua con noi: la scuola è il lavoro, la trasformazione delle cose, è rendere partecipe la mia vita a quella degli altri, è vivere il mio tempo e non sfuggirlo...

- Hai ragione, Livia... insegnanti ed alunni non sono forse nella stessa barca? Non vi sembra legittimo sospettare che esista una calcolata corrispondenza tra politica scolastica e modello di sviluppo della società? L'angoscia degli alunni è l'angoscia degli insegnanti... entrambi vittime...

- In che senso, professor Trebeschi?

- Insegnanti precari... con un trattamento economico che li costringe ad una doppia occupazione, cioè all'ignoranza per il mancato aggiornamento, alla burocratizzazione del proprio rapporto con gli studenti...

- E noi alunni, allora?

- Infatti: vittime anche voi! Con la prospettiva di studiare in classi affollate, con professori sfiduciati, programmi antiquati, metodi improvvisati e con la spada di Damocle della disoccupazione...

- Vero tutto, ma adesso cerchiamo di ascoltare Castrezzati...

“La nostra Costituzione vieta la riorganizzazione sotto qualsiasi forma del disciolto partito fascista. Eppure il Movimento sociale italiano vive e vegeta. Almirante, con i suoi lugubri proclami in difesa degli ideali nefasti della Repubblica sociale italiana, ordinava fucilazioni e ordinava spietate repressioni.

Oggi ha la possibilità di mostrarsi sui teleschermi come capo di un partito che è difficile collocare nell'arco antifascista e perciò costituzionale. A Milano...”

Effetto batteria chitarre sax

UNA BOMBA: AIUTO!

Fermi

State fermi

Compagni e amici state fermi

Calma

Compagni e amici state fermi

State calmi

State all'interno della piazza...

Giulietta Banzi era la mamma di tre bambini (Beatrice, 9 anni, Guido, 6 anni e Alfredo, 4 anni), ed era sposata con Luigi Bazoli. Insegnava francese al Liceo classico Arnaldo.

Livia Bottardi era la moglie di Manlio Milani, insegnava lettere alla scuola media Lamarmora. Aveva 31 anni.

Clementina Calzari era la mamma di Giorgio, che aveva un anno ed era sposata con Alberto Trebeschi. Insegnava lettere all'Istituto Magistrale Veronica Gambara. Aveva 31 anni.

Alberto Trebeschi era il papà di Giorgio ed era sposato con Clementina Calzari. Insegnava matematica e fisica all'ITIS Castelli. Aveva 37 anni.

Euplo Natali aveva partecipato alla Resistenza. Era pensionato. Aveva 69 anni.

Luigi Pinto era sposato con Ada Bardini da pochi mesi. Veniva dalla Puglia. Insegnava applicazioni tecniche a Montisola. Aveva 25 anni.

Bartolomeo Talenti era un nonno. Gli amici lo chiamavano "Bortol". Faceva l'operaio armaiolo. Aveva 56 anni.

Vittorio Zambarda era sposato ed aveva due figli grandi. Era andato in pensione da pochi giorni. Aveva 60 anni.

Canzone "Nell'attimo breve" sulla quale tutti (anche la terza) camminano in modo confuso e agitato. Poi sempre più lentamente.

- Beh, fa un po' freddo anche qui in Turchia, però. Non me l'aspettavo... vero che siamo in gennaio, ma rispetto alla Germania speravo in un'altra temperatura: Come dici? Vero, devo smetterla di brontolare e godermi questa splendida Istanbul. Adesso la guida ci spiegherà tutto di questo obelisco di Teodosio... dopo andremo a S. Sofia...
- Oggi l'underground è un casino infernale. Che caos! Ed io ho una fretta indiatolata di raggiungere il mio negozio, a Soho. Sono in ritardo, devo anche cambiare a King's cross. Chissà se mi avanzeranno cinque minuti per un cappuccio al volo da Starbucks.

-Bataclan (piccolo sottofondo di chitarra autore Michele)

Per Valeria

"Dai Andrea, portami al Bataclan! Adoro gli Eagles of Death Metal , è l'ultima sera che suonano a Parigi....

Ho passato tutta la giornata in facoltà e questa sera mi voglio divertire!"

Valeria, come potevo dirti di no... sai che ho sempre fatto quello che volevi.....Eravamo giovani e avevamo tutto il nostro mondo nelle mani...

Dopo lo sparo Ti ho abbracciato, ho cercato di difenderti dalla cattiveria di un mondo perverso....ma a niente è servito parlarti, assicurarti, ricordarti i nostri giorni più belli...

Sei morta così,.....in una sera di festa in un inferno senza senso.

- Cairo (silenzio chitarra.... Un leggero effetto cuore con la batteria)

Per Giulio

Mi stanno ancora seguendo....ma cosa vogliono?

Anche ieri sera alla riunione del sindacato non ero tranquillo....

Gli amici egiziani continuano a ripeterlo. " Fai attenzione Giulio, non sei al sicuro! Guardati alle spalle!"

Da quando sono arrivato, qui al Cairo, è sempre così. Mi seguono, mi osservano...

Perché?

Eccoli ancora.... Sono proprio a due passi da me.

Ma io andrò avanti, per la mia strada perché so che è quella giusta.

(Orio Palmer)

Nato nel 1956. comandante della squadra di pompieri.

- Ok. Anche oggi inizia una giornata impegnativa. Noi pompieri qui a Manhattan dobbiamo sempre stare pronti, non si può mai abbassare la guardia. La mia squadra comunque è imbattibile, i miei ragazzi sono in gamba, davvero. In questo settembre non ho ancora potuto prendermi le ferie, ma se riesco tra una ventina di giorni, a ottobre, faccio un viaggetto nel Vermont...

Fotografia dell'11 settembre (Wild world solo parte strumentale, si affievolisce fino a tacere mentre la voce inizia)

Sono saltati giù dai piani in fiamme

Uno, due, ancora qualcuno

Sopra, sotto.

La fotografia li ha fissati vivi,

e ora li conserva

sopra la terra verso la terra.

Ognuno è ancora un tutto

con il proprio viso

e il sangue ben nascosto.

C'è abbastanza tempo

perché si scompiglino i capelli

e dalle tasche cadano

gli spiccioli, le chiavi.

Riprendono le chitarre wild world

Restano ancora nella sfera dell'aria,

nell'ambito di luoghi

che si sono appena aperti.

Solo due cose posso fare per loro

descrivere quel volo

senza aggiungere l'ultima frase. (Wisława Szymborska)

Il terrorismo è la nuova forma della guerra, è il modo di fare la guerra degli ultimi sessant'anni: contro le popolazioni, prima ancora che tra eserciti o combattenti. La guerra che si può fare con migliaia di tonnellate di bombe o con l'embargo, con lo strangolamento economico o con i kamikaze sugli aerei o sugli autobus. La guerra che genera guerra, un terrorismo contro l'altro, tanto a pagare saranno poi civili inermi.

I terroristi, i kamikaze non ci ammazzano solo per il gusto di ammazzarci. Ci ammazzano per piegarci. Per intimidirci, stancarci, scoraggiarci, ricattarci. Il loro scopo non è riempire i cimiteri. Non è distruggere i nostri grattacieli, le nostre Torri di Pisa, le nostre Tour Eiffel, le nostre cattedrali, i nostri David di Michelangelo.

E' distruggere la nostra anima, le nostre idee, i nostri sentimenti, i nostri sogni.

alle chitarre si aggiungono gli altri strumenti e le voci

Tu sei... l'esecutore coscienzioso della strage.

Quello che ha consegnato la morte.

Io so come ti chiami. Conosco tutti i tuoi nomi. Anche se ti parlo al singolare, tu non sei solo... non hai mai agito da solo.

Non è stata solo la tua mano a depositare l'ordigno in quel cestino dei rifiuti sotto il porticato di piazza Loggia in quel 28 maggio del 1974.

Il tuo nome... è anche il nome di tutti quegli altri che hanno insanguinato il paese in quegli anni con agguati, attentati, stragi.

Tu...sei tutti loro insieme.

Io lo so chi ti ha nutrito. So chi ti ha protetto.

Tu sei un sicario prezzolato. Un mercenario al libro paga, che ubbidisce ad interessi più alti.

E'lungo l'elenco dei nomi che ti abitano.

Tu sei anche quell'infiltrato, quell'agente sotto copertura, quel funzionario dei servizi, quel politico, quell'esponente di partito.

Tu sei anche quello che ha alzato il ricevitore e ha detto: "Sì, lasciatelo passare, non controllatelo."

Loro, tutti loro, sono dentro di te.

Tu sei stato solo un pupazzo, nelle loro mani, uno strumento.

Un pupazzo obbediente, che all'alba di quel giorno, o poco prima, confuso tra la folla, o la sera prima, di notte, ha depositato l'ordigno nel posto giusto, in quell'assolata stazione bolognese, su quel treno, in val di Sangro, in quella banca milanese.

Un pupazzo che con altri pupazzi ha pensato fosse giusto in nome di una follia religiosa trascinare con sé nella morte migliaia e migliaia di persone innocenti nelle torri gemelle di New York, nei treni della metropolitana di Londra, a Madrid, di fronte all'obelisco di Teodosio ad Istanbul, a Parigi...

Eccoti qui, burattino, come ti senti?

Non rispondi... nessuno potrà mai saperlo. Non sei uno solo. Siete in tanti, eppure penso che il senso di fierezza per le vostre azioni sia una cosa che vi accomuna, no?

Chissà cosa hai perso o cosa non hai mai avuto per divenire un burattino, un uomo senza volontà, senza cuore, senza capacità di riflettere? Com'è successo?

Chi potrà mai saperlo?

Eppure una cosa la sappiamo: quando si è in tali situazioni, molte volte, invece di ricevere aiuto, si viene sfruttati o perseguitati. Probabilmente il cosiddetto "boss" lo sa meglio di noi.

Un effetto graffiato e sgradevole con le chitarre

Tu che ti ergi sopra questi uomini, tu che hai in mano il filo delle nostre vite, un singolo filo che userai per eliminarne altri...

Tu che non conosci la pietà, la libertà, l'essenza della vita!

Guarda, guarda come i tuoi piani filano lisci, guarda come poveri innocenti soffrono, cosa ti hanno fatto?

A causa loro rischiavi di perdere qualche pezzo di carta o di riceverne di meno?

Meglio una vita o un pezzo di carta?

Un altro sottofondo di chitarra e/o piano

In questa mattina di maggio, sotto questa pioggia fine che bagna la mente e i corpi...

Guarda, guarda questa gente che ha rinunciato ad un giorno di paga per essere qui a difendere qualcosa che si chiama diritto.

Una parola che tu non puoi comprendere.

E'questa la tua colpa, prima ancora tua vigliaccheria.

Sai cosa vuol dire "profitto"? Potersi approfittare di qualcuno o di qualcosa... braccia che faticano, terra in cui far confluire liquami, ambienti in cui riversare sostanze cancerogene... e se qualcuno osa opporsi, o denunciare, allora va tacitato. Con tutti i mezzi possibili.

E'a questo punto che sciolgono il guinzaglio.

Smette il sottofondo

Ed entri in gioco tu.

Ecco. Il giorno è arrivato.

Effetto cuore con la batteria (veloce ma leggerissimo)

Sento il tic tac del tuo piccolo orologio nel petto. Batte, spasmodico. Sento la paura che ti azzanna il fiato e ti dà adrenalina euforia da padreterno...chè credi di avere in mano tu il destino di uomini e donne.

(Forse così impaurito sei entrato in una chiesa, hai cercato in quei banchi un barlume di senso.

Hai guardato la croce, ti sei infervorato di passione, ti sei sentito un salvatore della patria.

E invece eri simile ai boia che su quella croce hanno inchiodato quell'uomo magro ed innocente.)

Tu appartieni a loro.

Ai persecutori. A quelli che usano la loro forza contro gli inermi, vigliaccamente, obbedendo agli ordini, senza pensare.

Il pensiero, quello vero, non ti appartiene. Non ti è mai appartenuto.

In testa ti girano solo manciate di parole funebri, che ripeti a memoria come meccaniche preghiere.

E'per questo che ti ho fatto pupazzo. E'la tua vera natura. Un pupazzo ubbidiente a cui qualcuno quel giorno ha ordinato di depositare l'ordigno in quel cestino dei rifiuti sotto il porticato, dove vanno sempre i carabinieri. Vanno sempre lì durante le manifestazioni.

Forse i tuoi mandanti volevano colpire loro, così dopo la strage i responsabili sarebbero stati cercati tra i manifestanti.

(Beh, guardali, i manifestanti. Hanno lo stesso aspetto e la stessa età di tuo padre, di tua madre, di qualche tuo fratello o sorella.

Adesso una pioggia lenta ha cominciato a cadere, molti hanno aperto gli ombrelli, vanno sotto il porticato. I carabinieri cedono il posto, fanno spazio. Che puoi fare, adesso? Che puoi fare? Nulla.

Tu sei soltanto un soldatino di latta caricato a molla. Non puoi più fare nulla.)

(E dopo l'esplosione dove sei scappato, dove ti sei nascosto per non sentire le grida, per non vedere lo strazio dei corpi?)

La macchina del fango si è messa in moto e tu sei uscito dalla storia come un giocattolo usato.

Altri hanno pensato a depistare le tue tracce, quelle del tuo passaggio.

Sono cominciati così i processi senza esito, le assoluzioni per insufficienza di prove, per carenza delle indagini, per testimonianze fuorvianti, per assenza di riscontri.

Strati e strati di depistaggi alla fine ti hanno avvolto in una cappa di silenzio. Lo stesso silenzio che nutre tutta quella gente che non vuole mai sapere nulla, che non ha mai visto nulla, che non ha mai sentito nulla.

Ti assomigliano. Anche loro aspirano all'obbedienza silenziosa delle uniformi.

Ma la democrazia, al contrario, ha bisogno di voci, di parole.

Come quelle che ti sto dicendo. Come quelle che quel giorno venivano dette in quella piazza.

Il silenzio e l'autorità vanno bene per i regimi di paura e di terrore ove uniforme è l'assenza di parole. E' questo il tuo fascismo.

Ma adesso, guarda dove siamo, guarda: questo è un teatro (o una scuola). E sta dentro alla città che è stata colpita. Colpita, sì, ma ancora capace di parlare delle sue ferite e, con infinito dolore, di comprenderle. (testo di Marco Baliani)

Un effetto "urlo straziato" con tutti gli strumenti

(Cristiano Comelli)

Eppure un volto lo possederete,

fetidi, vigliacchi respiri

di latta ammuffita

marciti nella complicità assonnata

dell'oblio di anni indifferenti,

eppure la vostra mano

incancrenita da graffi di odio
un nome certo aveva
quando vi condusse a sporcarvi
di una violenza
che riesca, è auspicio,
ad annientarvi, mordervi
il punto che lasciaste orfano
della vostra coscienza;
eppure
la giustizia dovrebbe essere
una dama immarcescibile
dagli occhi lunghi e penetranti...

qui potrebbe iniziare il giro di accordi di Who by fire

eppure la storia
non dovrebbe concedersi di ,sbadigliare,
né dovrebbe consentire al tempo
di celare verità
sotto il suo mantello insanguinato.

Pausa lettura: si sentono ancora solo accordi

Eppure quel giorno
qualcuno morì
senza neppure potersi accorgere
che la morte lo aveva chiamato per nome.

Who by fire canto? e altri strumenti

Manlio:

“Lei ebbe una sorta di respiro, e cominciai a gridare che probabilmente era ancora viva, chiesi aiuto. In quel momento mi dimenticai completamente degli altri, egoisticamente pensavo solo a lei. Girai nel pronto soccorso, vidi la salma di Giulietta, e a quel punto iniziai a capire, e chiesi anche di Alberto, di Clem e degli altri, e mi dissero cosa era successo. In quel momento iniziai a vivere una sorta di senso di colpa. Cominciai cioè a pensare egoisticamente perché doveva essere stata colpita proprio Livia, perché proprio questi nostri amici, perché anche io non potevo essere colpito insieme a loro.

Perché lei, loro, e non io? Perché io? Perché?

Il peso di essere vivo, come un dono e una colpa.

Livia vicino a due versi di una poesia di Nazim Hikmet

*Non dura più di un anno la memoria
Di chi muore, in questo nostro secolo
aveva scritto NO.*

E il marito Manlio non l’ha dimenticato. E spiega:

“Da quel momento la mia vita è diventata in modo particolare un tentativo di continuare a dare voce a queste morti e quindi a ricercare la verità su quei fatti”

Manlio Milani porta un peso gravoso, senza farsene schiacciare. Lo porta da anni con cura amorevole, come si fa con qualcosa di molto caro e prezioso, che riscatta di per sé la fatica di

sostenerlo. Come ci si riscalda di tenerezza portando in braccio un bambino troppo stanco per camminare, come si regge con tutte le forze un amico che non ce la fa.

Inizia la parte strumentale di *Imagine*, a fare da sottofondo ripetitivo

L'amore ha sempre un peso. Ogni legame è un vincolo.

Si paga a caro prezzo, con la paura di perdere le persone amate, il terrore di vederle soffrire, e ancor più di soffrire noi stessi, di perderle, di essere abbandonati.

Silenzio musica

Ma sono i legami con gli altri e con il mondo a dare continuità, a conferire un'ossatura solida alla vita. A costruire senso.

Il viaggio comincia dove qualcun altro l'ha interrotto. Ogni generazione riscrive la propria tradizione, disse T.S.Eliot, o almeno dovrebbe provarci, e non vuol dire manipolarla per farne ciò che si vuole.

C'è sempre una valigia, un'eredità da raccogliere, da reinventare, da rifiutare.

Tocca aprirla e riscoprire le motivazioni di chi ha camminato, prima, sulla stessa strada in un mondo completamente diverso...

Qualcosa butteremo via, dopo averla guardata bene, qualcosa aggiungeremo, troveremo parole per colmare il vuoto di ciò che era così ovvio da lasciarlo inespresso, e ora manca, ne aggiungeremo di nuove. (testo di Benedetta Tobagi)

(Testimoniare è un atto dolorosamente sincero. Consapevolezza e parole hanno sapore amaro. Le parole valgono a sopprimere il silenzio. Tacere, invece, può diventare un delitto.)

Immagine completa